



sito web: <http://www.elisabettadiamanti.com>

e-mail: info@elisabettadiamanti.com

Substantia Rerum

dal catalogo della mostra Substantia Rerum, Museo Civico di Zoologia Roma 2003

Lasciare ad un entomologo il compito di presentare le opere di un'artista potrebbe sembrare fuori luogo se non fosse che il soggetto di queste sono proprio gli insetti, un tema quanto mai alieno dal panorama artistico italiano.

Le forme che gli insetti inventano, nel loro fantasmagorico dispiegamento di diversità, da noi scienziati vengono misurate, sezionate, confrontate, analizzate e descritte, e questo processo a noi serve per trasformare un'immagine, suscettibile di interpretazioni soggettive, in un'entità definita e unica. Il lavoro dell'artista è invece un percorso inverso, nel quale diventa fondamentale che l'oggetto della speculazione si faccia interpretare... assumendo infinite forme tutte similmente riconducibili a quella stessa entità.

I lavori che vengono presentati in questa mostra da **Elisabetta Diamanti** sono stati scelti con l'intenzione di permettere allo spettatore di riconoscere sempre, se pur a volte con qualche difficoltà, la presenza degli insetti come origine.

Nelle prime incisioni eseguite negli anni '90, l'insetto viene rappresentato con il movimento ed il piglio proprio della sua specie, volendo l'artista mettere in risalto la vitalità e addirittura il rumore che essa produce, come nell'incisione delle api nella quale, a ben guardare, se ne percepisce il ronzio.

Elisabetta Diamanti sposta poi gradualmente il suo campo visivo dalla visione totale dell'insetto a quella parziale, sacrificandone volutamente la vitalità per una traccia, un'impronta, un segno che sottintende una presenza senza che questa si materializzi.

Con le sculture rappresentanti le cicale, questa ricerca va oltre. L'artista sente l'esigenza di ricostruire un movimento utilizzando le stesse incisioni che lo avevano negato. Gli origami diventano dei fotogrammi tridimensionali che alludono ad una metamorfosi, la metamorfosi dell'insetto. Il ritmo entra prepotentemente in questo scenario coinvolgendo anche le piante sulle quali gli insetti vivono, ed ecco l'equiseto che si innalza assommando un segmento all'altro, come a scandire il tempo della sua crescita.

Attraverso una meticolosa regressione verso gli stadi più primitivi dell'insetto, giungiamo alla rappresentazione dell'addome, inteso come fucina della vita, e rappresentato intenzionalmente con un colore caldo al suo interno.

Qui di nuovo ricompare il movimento, quando il colore manca, per rimarcare che in quella sede si plasma la vita.

Dalla prima formazione dell'insetto nell'addome si passa alla seconda nel bozzolo. Qui allo spettatore non è permesso osservare cosa avviene all'interno, è uno scrigno ancora chiuso in cui l'individualità dell'essere viene preservata.

Indubbiamente l'ultima produzione artistica ci costringe ad un salto di qualità nell'osservazione, gli occhi esercitati al confronto sono impotenti di fronte all'astrazione dove l'insieme delle nostre

conoscenze assurge a idea, concetto, sintesi.

E in definitiva, anche per noi entomologi la scoperta di una specie nuova è anche da subito percepire quel qualcosa che non si può solo confrontare, sezionare, descrivere; cogliere l'idea...del nuovo.

Enzo Colonnelli